

IL CROCIATO

Giornale cattolico del Friuli

Direzione ed Amministrazione: *Udine*
Vicolo di Prampero, 4. — Inserzioni
nel corpo del giornale per ogni riga o
spazio di riga cont. 60. In terza pagina
dopo la firma 30, in quarta pagina 20
— Per gli avvisi ripetuti si fanno ri-
bassi di prezzo.

In tutta ITALIA: anno Lire 16 — seme-
stre L. 8.50 — trimestre L. 5. — ESTERO:
anno L. 30 — semestre L. 15 — Le
associazioni non disdette si intendono
rinnovate. — Non si restituiscono i ma-
noscritti. — Lettere e pieghe non sfran-
cati si respingono.

Anno II — N. 187.

Nonne iuvant animos laudes quas carmina fundunt
In cruce signatos, iura quod alma tegant?

Omnes ergo simul crucis obstringamur amore:
Quae vicit mundum, vincat et ipsa modo.
Petrus Archiep. Utinen.

Martedì 20 Agosto 1901

AVVERTENZA

Gli uffici del CROCIATO con l'annessa tipografia, sono trasportati in Vicolo di Prampero, n. 4, nei locali dell' "Asilo dell'Immacolata",

Il lavoro pratico urgente

Molti si domandano quale sia il modo pratico con cui essi debbono venire in soccorso delle classi lavoratrici, il modo con cui applicare da parte loro la democrazia cristiana. Poiché osservano, vanno bene le teoriche generali; ma quello che importa si è di concretare opere pratiche a vantaggio del popolo.

A questa domanda non è difficile la risposta. In primo luogo è necessario che il popolo venga istruito sopra i diversi sistemi che al giorno d'oggi si contendono il campo, è necessario che venga allontanato dalle rivolte e dai rivoltosi, che gli s'instilli l'amore alla famiglia, al lavoro, che lo si renda desideroso delle consolazioni che provengono dalla religione. Questo si è il primo passo che a parer nostro deve essere fatto. Ma contemporaneamente a quest'opera di moralizzazione delle masse, si cerchi di divulgare l'istruzione in mezzo a loro, poiché dalla istruzione, dalla civile educazione solamente si può aspettarsi la loro redenzione presente. Sappiano esse che ci esiste il sistema socialista e che esso lungi dal portare ad esse la vera felicità non fa che avviarle sul cammino della miseria e della universale abiezione.

Sappiano che accanto al sistema socialista, un altro ne esiste, che lungi dall'allearsi con i loro sfruttatori, guarda solamente alla verità, alla giustizia, alla carità ed è la democrazia cristiana. Conoscano profondamente le masse i postulati di quest'alta dottrina e si convincano e persuadano che in essa troveranno la pace dell'animo ed il necessario per il corpo, la elevazione morale, l'avanzamento civile, le guarentigie materiali della vita. Questo dell'istruzione si è il lavoro pratico urgente, il quale quando sarà compiuto, scaturiranno da esso spontaneamente, direi quasi, le opere pratiche della cristiana democrazia! Si facciano adunque conferenze, si divulgino opuscoli; ma la propaganda si faccia per mezzo di persone pratiche, che altrimenti la confusione pernicioso del propagandista riverserebbero nei propagandati. Ma accanto a questo primo lavoro urgente, un'altro ve n'è che dappertutto deve compiersi con grande alacrità, e questo consiste nella istituzione delle associazioni di mestiere.

In queste sta si può dire la risoluzione della questione sociale. Qualora il popolo moralizzato ed istruito si unirà in tante distinte associazioni fondate sopra la comunanza degli interessi, associazioni estese il più possibile e fra loro vicendevolmente collegate, esso si troverà al sicuro contro i pericoli materiali, come contro quelli morali. Le associazioni di mestiere sono l'ambiente naturale e spontaneo in cui il popolo cristiano si adagierà, sono la rocca insuperabile dove il proletario troverà la sua sicurezza. Esse risolveranno il grande conflitto presente, esse soddisferanno quel bisogno indistinto e tormentoso che agita tutta la massa sociale, anche là dove si trova a star bene. La mutua unione sotto l'egida della Chiesa, avvivata dallo spirito religioso, sarà tutela sicura contro all'indifferentismo ed all'immoralità che mettono tante vittime fra gli operai: l'educazione dei figli, il loro avviamento al mestiere, il mutuo soccorso contro la malattia, la mercede adeguata, il lavoro assicurato e continuo saranno tutti benefici effetti di questa associazione. E così spariranno tutte le aberrazioni e gli spontanei inconvenienti del regime liberale-economico odierno quali il lavoro eccessivo, la disoccupazione, il lavoro dei fanciulli e delle donne, e quel che ancora importa sarà data alla classe operaia una costituzione organica ed una rappresentanza permanente, per cui mezzo si toglierà il bisogno di quelle crisi del lavoro che sono gli scioperi, e si estirperanno dalle radici le agitazioni rivoluzionarie del lavoro.

Questo il lavoro urgente cui conviene

por mano; ma torniamo a ripeterlo, mai si prescindere dall'avvivare ogni opera nostra dello spirito cristiano, che altrimenti sarà impossibile la verace unione, poiché ove manca quella dei cuori e delle menti, non sarà durevole ed efficace nemmeno quella delle opere.

Questo crediamo sia il nostro programma; con esso senza andare nelle utopistiche concezioni del socialismo, in un modo pratico ed a tutti accessibile apriamo la via all'agiatazza, e scacciamo fuori di casa del lavoratore la miseria materiale, e quel che più importa quella morale.

Ma purtroppo molta è la messe, e pochi gli operai, e noi ci auguriamo perciò che quest'azione sociale-cristiana cresca di aiuto di uomini e di cose.

Cose di Corte e di Governo

Riforme in Eritrea.

Roma, 18. — Il Re ha firmato il decreto che stabilisce le nuove norme per la concessione dei terreni nella colonia Eritrea.

L'Italia alleata dell'Argentina contro il Chili? Roma, 19. — Il sig. Pellegrini vicepresidente della Repubblica Argentina, si è imbarcato per l'Italia. Egli viene a Roma con una importante missione diplomatica. Pare che il governo argentino voglia chiedere l'alleanza italiana contro il Chili per il caso di una guerra tra il Chili e l'Argentina. Ove il governo italiano non accettasse la proposta dell'Argentina, questa si occuperebbe ad organizzare in Italia dei corpi dei volontari. La guerra tra il Chili e l'Argentina, stando alle ultime notizie di Buenos Ayres, sembra inevitabile.

Le smentite della Consulta.

Roma, 19. — Alla Consulta smentiscono che il Principe di Cariati, ministro a Rio Janeiro abbia date le dimissioni. Come pure dichiaransi infondate le notizie che la Russia si fece iniziatrice di una riconciliazione fra la Serbia e il Montenegro mediante la coadiuvazione dell'Italia.

Per il nuovo ordinamento della Colonia Eritrea.

Roma, 19. — Si annunzia che l'onorevole Ferdinando Martini, regio commissario civile per il governo della Colonia Eritrea, verrà in Roma nei primi giorni del settembre p. v. per conferire col ministro degli affari esteri, on. Prinetti, e stabilire con esso il nuovo ordinamento ed assetto della Colonia Eritrea.

Per l'emigrazione.

Roma, 19. — Il Commissariato generale d'emigrazione ha diramato ai prefetti e ai sindaci la legge e il regolamento sull'emigrazione accompagnando l'invio con ischiarimenti e disposizioni che direttamente riguardano l'opera dei prefetti e dei sindaci.

Opere di bonifica per 35 milioni.

Roma, 19. — Al Ministero dei Lavori pubblici sono pronti ventisette progetti per opere di bonifica per oltre trentacinque milioni. I lavori verranno eseguiti in parte dai Consorzi e già sono in corso le relative concessioni da parte del Governo, il quale disporrà gli appalti. Restano in corso di compilazione i progetti di diciotto opere per l'importo presunto di circa venticinque milioni.

Note e commenti

A proposito di Cristoforo Colombo.

Una delle principali difficoltà per la causa di beatificazione di Cristoforo Colombo era l'accusa che gli si faceva da parte degli acattolici ed anche di vari cattolici che l'ultimo suo figlio Diego, fosse illegittimo. Ma ora, dopo molte ricerche, s'è rinvenuta la fede che attesta il secondo matrimonio del Colombo, dopo vari anni di vedovanza, e per conseguenza la legittimità anche del figlio Diego.

Così resta aperta la via al processo di beatificazione di questo illustre uomo di Dio, vanto soprattutto dell'Italia nostra!

La famosa bisca di Montecarlo.

Pare che sia in decadenza. Il *Daily Express* rileva grossi scandali in proposito. Gli speculatori del *Petit-fien* precipitano verso una voragine spaventevole.

Da un piccolo cespite (si dice piccolo per usare una frase) la banca nella scorsa stagione ha incassato la somma di circa 900,000 lire sterline — pari a 22 milioni e 500,000 franchi. Pur tuttavia fu meno assai di quanto si sperava in vista dell'esposizione. Nel 1889, infatti, gli utili si erano elevati a 1,500,000 sterline (37 milioni e 500,000 franchi). La guerra Sud-Africana ha contribuito in gran parte a questo ribasso, perchè gli inglesi, che sono i migliori clienti, sono venuti in piccolo numero, mostrandosi, in tal modo, molto prudenti.

D'anno in anno si osserva che i giuochi diventano meno *emballés* e più economici. Tra poco gli azionisti dovranno contentarsi di un dividendo del 25 0/0 invece del 42 0/0, il più grosso dividendo distribuito sotto il regime di Blanc.

Tuttavia la lista civile del principe di Monaco è stata aumentata di 500,000 franchi, così da raggiungere 17 milioni e 500,000 franchi. Così il giudizio del *Daily Express*.

Se incomincia a parlare la stampa estera, il *sejour du diable*, come disse uno scrittore di Provenza, minaccia di andar male.

E venga presto questa *debacle* nella bisca infernale che inghiotte la felicità e le sostanze di molte famiglie!

Il guaio principale si è che questo augurio ripetuto da molti anni da tutta la stampa onesta non approda a nulla, giacchè i pezzi grossi interessati nel brutto affare sanno tener testa impunemente a qualsiasi più o meno platonica minaccia contro simile vitupero. Se fosse levata tutta la lista civile del principe, allora le cose muterebbero aspetto. Ma qui sta l'ostacolo principale!

La condizione delle Congregazioni in Francia.

Si è ora pubblicato il regolamento sulla famosa legge per le Associazioni.

Questo stabilisce che i Vescovi diocesani dovranno impegnarsi a prendere le Congregazioni sotto la loro giurisdizione. Gli Statuti delle Congregazioni conterranno la sottomissione dei loro componenti alla giurisdizione dell'ordinario.

Sul complesso della legge e del regolamento, abbiamo letto di questi giorni alcune osservazioni di un Superiore generale di una Corporazione soppressa. Esso osserva che non per nulla il Santo Padre ha lasciato piena libertà di chiedere l'autorizzazione. Poco alla volta, esso dice, noi saremo resi pienamente schiavi del governo, il quale ci imporrà per lasciarci vivere che ci facciamo... massoni.

Già non celano gli anticlericali spadroneggianti in Francia, che loro scopo si è quello di costituire una Chiesa nazionale, indipendente da quella di Roma.

Le riforme finanziarie.

Secondo quanto affermano alcuni giornali, il progetto di riforma finanziaria del neo-ministro Carcano consisterebbe in uno sgravio complessivo di trentacinque milioni, i quali alleggerirebbero il peso dell'imposta indiretta di consumo sul sale e porterebbero alla abolizione delle quote minime sull'imposta fondiaria. Per riparare al disavanzo del bilancio, il ministro avrebbe progettato una mite tassa progressiva dall'1 al 5 0/0 sui redditi superiori alle 5000 lire.

D'altra parte poi si afferma che per ora gli studi del ministro si limitano ad una riforma riguardante la ricchezza mobile.

Per parte nostra non possiamo che augurare l'avvento di una riforma la quale alleggerisca il peso delle imposte indirette di consumo, a giusta ragione qualificate dai finanziari inversamente proporzionali al reddito, e che favorisca l'aumento della piccola proprietà, guarentigia di ordine e di sicurezza sociale, mercè la diminuzione delle imposte sopra la stessa: imposte che ora impediscono e strozzano qualsiasi sano indirizzo di razionale sviluppo.

Gli appunti di Barattieri.

Alcuni appunti del generale Barattieri, che si vanno ora pubblicando, dimostrano come egli avesse subito l'influenza politica di Crispi. Fa un confronto fra la guerra anglo-boera e la nostra con gli Abissini, nella prima, e li dice, Chamberlain non si intrmise per nulla nei rapporti militari, nella seconda invece il Crispi impose le proprie idee allo stato maggiore. E poi osserva il Barattieri, gli Inglesi nel primo periodo non subirono che sconfitte, e non si sono scoraggiati, mentre invece l'Italia cedette subito. Per parte nostra osserviamo che un generale capo di un esercito, qualora vede di dover sottostare all'influenza politica di un ministro, piuttosto di farsi complice dei suoi errori, deve cercar modo di ritirarsi dal suo posto, elevando una dignitosa protesta. Ad ogni modo... grandi colpe ci sono state!

Socialisti e protestanti.

Sta bene che la stampa nostra segnali un fatto molto eloquente pubblicato sulla *Vera Roma* dell'11 corr. Trattasi della recente campagna socialista contro San Alfonso, la Confessione, ecc. Ebbene, la *Vera Roma* dice quanto segue:

« Da informazioni che abbiamo da un nostro avversario, assai addentro nei misteri dei protestanti, questi hanno stretto un patto coi socialisti, patto che finora costa ai protestanti dalle 40 alle 50 mila lire! » La ragione di questa campagna socialista in Italia è dilagante anche all'estero, è una sola, quella di gettare il discredito sulla Confessione.

Ora fra i maggiori interessati a combattere la confessione sono certo i pro-

testanti, ed ecco quindi la ragionevolezza della notizia data dalla *Vera Roma*.

Del resto ormai è cosa notoria a tutti che i socialisti stanno sempre molto bene a braccetto di massoni, di ebrei e di protestanti pur di dare addosso all'abborrito clericale. Tutti sono degni gli uni degli altri!

Da chiusa.

Il cav. Rospetti ha nel suo salotto un quadro rappresentante il campanile di Pisa, quadro che egli trova costantemente attaccato storto.

— Ma perchè v'ostinate ad attaccare il quadro a questo modo? — domanda egli al suo servitore.

— Diamine! E' indispensabile che io faccia così, altrimenti la torre pende tutta da una parte.

Cronaca degli scioperi

Telegrafano da Milano 19 agosto: Oggi, al Municipio, ebbe luogo una riunione fra le rappresentanze degli scioperanti dei trams interprovinciali e del direttore dei trams. Questi riferì che il consiglio di amministrazione ricusa quasi tutte le chieste concessioni stante i già meschini dividendi del 2 per cento e che su tali basi l'accordo è impossibile.

Il direttore promise poi di telegrafare nuovamente a Bruxelles e di tentare di ottenere qualche nuovo sacrificio da parte della Società.

Le setaiuole di Saronno.

Saronno, 19. — Le operaie dello stabilimento in seta della ditta Poss, causa le continue multe cui dovevano sottostare, e la difficile lavorazione della materia prima, si posero in sciopero. Nominatasi una commissione, questa si recò dalla ditta Poss, ma le pratiche andarono a vuoto e lo sciopero minaccia di prolungarsi oltre misura.

Un sciopero finito.

Alessandria, 19. — Lo sciopero dei pannattieri, che durava già da qualche giorno, ha avuto una soluzione allorché meno aspettavasi, poiché vista la resistenza dei padroni, gli operai si sono sottoposti a ritornare al lavoro senza ottenere alcune di quelle migliori chieste. Stanotte incomincia il lavoro ordinario.

Altro sciopero in vista.

Napoli, 19. — Gli operai fonditori in bronzo e ferro diedero il termine perentorio di due giorni per avere risposta al memorandum indirizzato ai proprietari delle fonderie.

Qualora i due giorni passassero infruttuosamente, sciopererebbero.

Notizie italiane

Le smentite del console montenegrino.

Roma, 19. — Il Console generale del Montenegro scrive all'*Avanti* essere assolutamente insussistente che il Montenegro eserciti un'ingerenza qualsiasi nella politica estera dell'Italia, come pure dichiara insussistente che il Montenegro abbia mire di conquiste nell'Albania.

Nessun prestito ebbe il Montenegro dalla Banca d'Italia; nessun sussidio dal governo italiano.

Il ritorno di Padre Michele di Carbonara.

Napoli, 19. — Proveniente da Massaua è giunto il piroscafo « Vincenzo Florio » con a bordo il padre Michele da Carbonara. Intervistato, egli disse che la maggior calma regna a Massaua e in tutta la colonia. Nelle scuole miste di Keren, Asmara e Massaua studiano 300 giovinetti; gli indigeni facilmente imparano la nostra lingua, obbedienti e studiosi. Stasera parte per Roma, dove sarà ricevuto dal Papa; intende ritornare subito in Africa.

L'on. Colajanni espulso dal gruppo parl. repubblicano.

Roma, 19. — Il Consiglio direttivo dell'Associazione democratica « Felice Cavallotti » presa cognizione del discorso pronunziato dal deputato Colajanni, per la morte di Crispi; considerato che le idee espresse dal deputato Castrogiovanni, in tale occasione, sono la negazione di quanto egli ebbe a scrivere nel suo libro sulle avvenimenti di Sicilia nel 1891 e sulle loro cause; ritenuto che, con tale discorso, Colajanni sconfessò completamente le idee politiche professate in qua, emise un voto di biasimo per tale condotta, invitando il Comitato centrale del Partito repubblicano e provvedere acciocchè Colajanni venga espulso dal gruppo repubblicano parlamentare.

Rivolse quindi un appello alle Associazioni consorelle italiane di volersi pronunziare in proposito.

Le truppe italiane in rotta per l'Italia.

Singapore, 19. — I pioscafi *Singapore* e *Washington*, provenienti da Ta-Ku con le truppe italiane, rimpatriati dalla Cina sono proseguiti iersera per l'Italia.

TRAMONTI ED ALBE

(I versi).

Riceviamo dal giovane Vincenzo D'Anico studente all'Università di Roma due graziose poesie, delle quali crediamo conveniente di fare una recensione.

La prima è intitolata: *Epicidio del Secolo Decimonono*. L'autore si rivolge al defunto secolo, ed ora, gli dice, che tu sei morto, lascia ch'io esprima il mio giudizio su di te.

Questo giudizio è largamente ottimista riguardo al progresso materiale, l'autore loda anche i progressi morali; ma trova però che la macchia principale del secolo passato si fu che alcuni vollero rendere la *Sofia* monistica vale a dire separata e ribellantesi alla fede, alla quale scienza incredula esso rivolge questa bella strofe:

Resta, *Sofia monistica*,
Del trionfo tuo fallace;
E vano tua presumere
Di civiltà la face:
Soltanto morti e ruderi
Accumular tu sai;
Ove passasti, mai
Pur zolla non fiorì.

Ma sopra a questi difetti il poeta ammira lo svolgimento del civile progresso e delle scoperte scientifiche, operatosi particolarmente per opera di credenti:

I turpi ceppi infrangono
Afri garzon dannati
Da nequitoso arbitrio
A luridi mercati:
Alza lo sguardo languido
Una calpesta plebe
Da le sudate glebe
Ad iride forier.

Intanto il mostro ferreo,
Onde l'Evans (1) s'onora,
Il piano, il monte, il pelago
Indomito divora:
Mesto il destriero alipede,
Che imano lo sprone aspetta,
Guarda la bicicletta
Qual folgore passar.

O notte, invari di tenebre
Spiegli su l'orbe il manto;
Nova potenza fisica
Contende al sole il vanto:
Invan frano, o chilometro,
Poni a l'uman pensiero;
Ogni uom col mondo intero
Può vivere e pensar.

Intanto che de l'epoche
Covvier le ofese vintie,
La scala ordinatissima
Rifi di vite estintie;
E l'gran Pasteur la patera
Di novi umor vitali
Offre ad Igea pei mali
D'oscur infermita.

Passa quindi il poeta a cantare il suo inno *Su la culla del secolo Ventesimo*. Esso nutre la speranza di un cristiano progresso, speranza che purtroppo non è convalidata dalle fosche nubi che in questa alba di secolo si addensano sull'orizzonte. Per questo motivo lo scettico dubita della vittoria della verità e si avvolge nell'indifferentismo, o calunnia l'opera divina del Salvatore. Ma allo scettico impone silenzio il poeta con queste parole:

Scettico taci: è mar che non ha sponda
Il mistero d'amor: Può ne l'essenza
D'arcani eterni penetrar profonda
Confusa intelligenza?
Creder ne giova, e dimandar l'acume
Ai raggi luminosi della Fede
Chi ne va privo, oltre il mortal volume
Più nulla cosa vede.

E per tanto scorge il poeta

Fra negre nubi ne la luce scialba
Una zona tranquilla

E rapito da questa vaga speranza esso assorge a descrivere il trionfo nella Società del XX° secolo dell'ideale cristiano, ideale che esso esprime in questi versi:

Indietro, fratricide armi ed artigli
Adunchi d'epuloniche fortune:
Indietro torvi labari vermigli
De la feral Comune

Stanca è l'umanità de' suoi deliri
Stanca di lotta brutte e nefanda:
E, refrigerio ai lunghi suoi martiri
Pace ed amor dimanda;

E a l'ombra amica in pace si raccoglie
De l'albero di Cristo; ad esso attorno
D'amor sublime il rancido discioglie
Nel venturoso giorno.

Se in altri di per sangue ed idioma
Razze s'unir, confondersi vedrà
Il novo tempo ne la fe di Honra
L'intera umanità.

Se per superbo privilegio e vanta
Calco la testa il despota a l'oppresso,
D'un sol Genitor nel nome santo
Gli donerà l'ampresso.

Già vincitore di ferini affetti
Or d'empie menti patrimonio fatto
Sarà di tutti i cuori ed intelli
De l'Evangelio il patto.

La poesia termina con questa similitudine:

Così... Salgon le nubi ad offuscar la stella, Vaghe d'addurre al suo fulgor l'oltraggio Di rabida procella: Stride ogni fronda, muta il suo sussurro In rombo l'aura, e tutto il riso perde De l'etra la distesa, il queto azzurro Del mar, dei campi il verde Ma breve è l'ora e va disfatto il nemo Del nemo intaminato, i raggi del sole Più vici piove, e de la terra in grembo Scolge novella prole.

Il giovane poeta se curerà di perfezionare i suoi lavori così nel concetto che nella forma giungerà a far molto bene con una lirica altamente civile e sinceramente cristiana. Quest'è il sincero augurio che gli rivolgiamo.

(1) Oliviero Evansi il primo a mettere in esercizio una locomotiva sopra strada a rotaie a Filadelfia.

Notizie estere

Un attentato al guardasigilli francese. Parigi, 19. — Una donna cinquantenne vestita correttamente, si presentò ieri al ministero di giustizia, chiedendo di parlare a Monis. Le si rispose che era assente. Allora essa lo attese nella piazza prospiciente. Un agente il quale l'aveva osservata e interrogata, avendole una folata di vento sollevata la mantellina, vide che la donna teneva una rivoltella, e l'arrestò. La donna dichiarò allora che voleva uccidere il guardasigilli perché condannata nel 1897 per corruzione di minorenni e aveva chiesto invano la revisione del processo. Ha 7 figlie e si chiama Maria Panneder, abitante a Cherbouurg.

Contro il suffragio universale. Bruxelles, 18. — Con 53 voti contro 24 il Senato ha respinto la proposta dell'on. Lahaye propugnante il suffragio universale per le elezioni amministrative.

Fra turchi e bulgari. Sofia, 18. — L'agenzia bulgara reca che nei due ultimi giorni vi fu alla frontiera uno scontro fra guardie di posti turchi e bulgari. I soldati turchi tirarono sui soldati bulgari mentre questi ispezionavano la frontiera. Nello scontro 4 turchi sono morti e 5 feriti. Due compagnie turche inseguirono il distaccamento bulgaro ed occuparono Sarytasch, località in territorio bulgaro. Truppe vennero inviate a respingere gli invasori. Il Governo bulgaro fece pratiche energiche a Costantinopoli.

La Russia e le tariffe germaniche. Pietroburgo, 18. — Il governo russo ha risposto seriamente alla pubblicazione delle tariffe germaniche che verrebbero a colpire i cereali della Russia. Ha vietato agli operai russi d'andare a lavorare in Germania. L'ordine parti direttamente dallo czar, al quale vennero presentati i progetti dei consoli che segnalano l'esosità con cui gli emigranti russi in Germania vengono trattati. Hanno salari mechini, cattivo nutrimento, abitazioni infette, con che i proprietari di campagna ricambiano i loro servizi indispensabili per fare il raccolto.

La fame in Russia. Pietroburgo, 18. — Nel centro e nel sud della Russia la fame fa strage. I contadini muoiono a centinaia d'inedia. I soccorsi organizzati dal governo sono assolutamente insufficienti. La siccità ha distrutto i raccolti cambiando le campagne in veri deserti.

Per chi avesse stanze disponibili. Coloro che avessero stanze disponibili per affittare durante i giorni del Pellegrinaggio, sono pregati a prenotarle in via della Posta n. 16, presso l'incaricato pel Pellegrinaggio.

LETTERE DA BERGAMO

(Nostra corrispondenza).

Bergamo, 18 agosto.

Ancora la festa federale — Musica in S. Maria Maggiore — Scioperi — Conferenze.

Credo mio dovere tornarci sopra a far conoscere buona parte della Relazione morale, anche per ammaestramento ed esempio agli ottimi cattolici friulani. Abbiamo ancor molto da fare, vedete, sebbene siamo tenuti l'avanguardia del movimento cattolico italiano! E vengo senz'altro ai brani più salienti letti dal notaio Locatelli alla festa federale di Conte di Neffa.

« Questa XIV festa federale ci trova più educati alle lotte per la Chiesa e per la patria? Ci trova meglio organizzati, meglio disciplinati, più numerosi, più forti? »

Abituati a non nascondere mai la verità, anche oggi dobbiamo dirla intera, senza veli, a voi, carissimi amici e fratelli, alla presenza dei nostri capi, i sacerdoti, del nostro duce, il Vescovo.

Noi siamo pressoché stazionari. Poche sono le Associazioni nuove sorte durante l'anno; alcuna delle esistenti fu lasciata morire, qualche altra langue, non dà segni di vita.

E' la piaga dell'egoismo, è il soverchio amor della quiete, è la mancanza di energia, che, mentre rende pressoché stazionario il movimento cattolico, alimenta le passioni e le audacie dei nostri avversari.

Noi, dal posto non arambito nel quale ci troviamo, anche a costo di riuscire talvolta importuni, abbiamo cercato di provvedere a tutte le necessità, di sciogliere le intricate questioni che ci venivano proposte, di correre da un capo all'altro della Diocesi, quando dal clero o dagli amici venivano chiamati. Le nostre adunanze furono più frequenti, i lavori raddoppiati, raddoppiate le spese.

Da tempo si desiderava che la nostra Unione avesse il proprio ufficio aperto tutti i giorni, con personale idoneo, pronto a soddisfare ogni richiesta. Dal 1.° giugno del corrente anno, questo desiderio, questo bisogno è stato soddisfatto.

L'Unione agricola, che avevamo annunciata alla festa federale di Caerino e ci si presentò vitale a quella di Grumello del Monte, andò nel passato sessennio ognor più sviluppandosi e allargando i suoi benefici. La forma privata, datale nel 1895, più non si adattava ai maggiori bisogni, alla più estesa sua azione, alle nuove e gravi responsabilità di chi la dirigeva.

Se ne studiò a lungo la trasformazione in Società cooperativa, come il Piccolo credito, come il Panificio. E la trasformazione è avvenuta ne' passati mesi; i soci dell'Unione agricola bergamasca sono oggi 176 con 2441 azioni e col capitale di L. 48840, che speriamo vedere raddoppiato entro l'anno corrente.

L'Unione agricola ha ora sede propria ampia, decorosa; ha per suo Direttore un giovane valoroso, discepolo del grande Solari; ha un grandioso programma da svolgere, da attuare, del quale ogni stesso vi sarà comunicata la prima parte, alla quale noi, primi, vogliamo dare vigoroso impulso.

Le scuole serali per gli adulti, da noi promosse e incoraggiate, furono nel passato inverno 17 con 1415 alunni. Poche, per verità, ma buone e ben condotte. I programmi che vi si svolgono, vanno diventando sempre più pratici; l'insegnamento agrario vi ha parte notevole, e nei centri industriali, come Bergamo e Gandino, vi si aggiunge l'insegnamento delle lingue, della computisteria e del disegno.

Sette sono le scuole giudicate questo anno meritevoli di premio; premio che viene assegnato alle Società che le hanno fondate e dirette, e cioè: Al Comitato parrocchiale di S. Alessandro in Colonna in Bergamo L. 50. — Alle Società cattoliche riunite di Verdetto L. 40. — Al Comitato parrocchiale e al Circolo di Pretore L. 80. — Al Comitato parrocchiale di Santa Grata inter vites in Bergamo L. 30. — Al Circolo di S. Luigi di Codogno al Serio L. 30. — Al Comitato parrocchiale di Stezzano L. 25. — Al Circolo S. Luigi di Bagnella L. 25.

Quasi tutte le scuole serali hanno mandato numerosi alunni davanti al Pretore a subire l'esame, da tutti superato, per poter diventare elettori politici e amministrativi.

Le Società di mutuo soccorso sono aumentate di una, quella di Gandino, numerosa e assai promettente; la giovanile e la femminile di Bergamo hanno raddoppiato il numero dei soci. Non altrettanto possiamo dire delle altre. L'amministrazione però è dappertutto regolare, corretto il funzionamento. Vi hanno Società e Circoli in 128 Parrocchie. Essi saranno presto chiamati dalla Deputazione provinciale a eleggere nove rappresentanti della classe lavoratrice nel Consiglio provinciale del lavoro, incaricato di dirigere e di amministrare l'Ufficio provinciale del lavoro, che è destinato a recare non pochi benefici alla popolazione bergamasca.

Gli Istituti di credito popolare, dalla Banca, che compirà questo anno il primo decennio di vita, alle 65 Casse rurali, continuano a recare immensi vantaggi a tutte le classi della nostra popolazione, circondate, come sono, dalla stima e dalla fiducia generale. Accanto a molte Casse rurali, sorsero e prosperano Cooperative di consumo.

Nel passato anno, il Piccolo credito ebbe un giro di cassa di 46 milioni, e le nostre Casse rurali, al 31 Dicembre 1900, contavano 5768 soci; avevano depositi e risparmio per L. 2,027,223; prestiti in corso per L. 1,401,555 e un fondo di riserva di L. 83,193.

Le Società d'assicurazione del bestiame bovino, benché percosse da malattie contagiose, procedono abbastanza bene. Al 31 dicembre 1900, avevano assicurati 10,799 capi di bestiame. Durante l'anno, erano avvenuti 357 sinistri, pagati con la somma di L. 5345.41. La riserva era di L. 11212.

In questo campo, si impone la riassicurazione, che noi facciamo ora studiare da persone competenti.

Il Panificio bergamasco, raddoppiato nel passato anno il suo capitale azionario, ha costruito il suo molino moderno, completamente necessario perchè potesse esercitare, come esercita, la sua benefica funzione moderatrice nei prezzi del pane, chechè possano dire in contrario i sistematici avversari delle istituzioni da noi fondate.

Negli ultimi mesi abbiamo noi pure concorso, con altri colti e valorosi del clero e del laicato, a studiare i nuovi problemi sociali e le soluzioni rese necessarie, con la fondazioni delle Unioni professionali. Il disegno è tracciato, i capi sono pronti, oggi stesso la vasta tela verrà qui esposta.

E' tutto un programma nuovo di lavoro, al quale ogni cristiano è obbligato a partecipare.

Chi si ritrae commette un delitto. Noi però promettiamo qui solennemente che, qualunque sia il posto che i capitani ci assegneranno, qualunque sia il compito che ci verranno affidare, una sola parola risponderemo oggi, domani e sempre: Pronti!

Per l'Assunta fu eseguita nella Basilica di S. Maria Maggiore una stupenda messa di Greith con un offertorio dell'egr. Mattioli appositamente scritto per la circostanza.

I tram interprovinciali che toccano anche la nostra città hanno fatto... sciopero, dipendendo essi dal centro di Milano.

Domenica 18 corr. il socialista avv. Maironi parlerà al Politcama Novelli sulla Democrazia cristiana e le Unioni Professionali. Ioseph.

DALLA PROVINCIA

Prato Carnico

18 agosto.

Propaganda socialista e solenne riparazione.

A compimento della mia precedente, devo aggiungere che, ottenuta la parola, il parroco si dichiarò in dovere di smascherare le dottrine esposte dall'avvocato Sarfatti onde a molti uditori non resti il dubbio sulle verità della nostra Religione.

I. Deplorò che i propagandisti del socialismo mettano tutto il loro studio nel denigrare la religione prima base del benessere sociale, perchè, come lo disse apertamente il Sarfatti, se non si toglie al popolo la religione, difficilmente quel popolo diviene socialista.

II. Togliendo la vita futura, si toglie la causa della nostra esistenza, l'idea del bene e del male, del vizio e della virtù; si toglie a tutti la più bella speranza, il più dolce conforto più ancora all'ammalato, all'infelice, a colui che dall'arte salutare e dalla scienza umana non può venire sollevato: quindi da questo lato il socialismo è la più crudele tirannia.

III. Impossibilità di attuarlo. Tremila anni fa i predicatori del socialismo dicevano: *Marsupium unum sit omnium nostrum... Coronemus nos rosis antequam marcescant; nullum pratum sit in quo non perveniat luxuria nostra...* e in tremila anni siamo ancora da capo, perchè queste teorie sono antisociali e conducono l'uomo alla perdita della libertà.

IV. Concesso pure che si potessero attuare, non potrebbero portare all'uomo la felicità che i socialisti si ripromettono. Esempi di Alessandro il grande che piange sulle rive del mare e di Salomone che in mezzo alle ricchezze e piaceri grida: *Vanitas vanitatum...*

V. Slealtà dei capi-partito che predicano la proprietà privata essere un furto, mentre nessun socialista ricco ha messo in comune il proprio. (Qui il parroco legge l'articolo del Crociato n. 175, dove si trovano i nomi di molti socialisti ricchi che smentiscono col fatto ciò che insegnano agli altri).

Succedono alcune contestazioni: l'avv. Galletti tiene a dichiarare che ciò che scrive il Crociato sono tutte bugie (vedete che lealtà!); riprende la parola l'avvocato Sarfatti per richiamare l'attenzione del buon popolo sui due miliardi (vede se è poco?) che possiede il Papa col suo splendido palazzo ecc. Risponde il parroco rettificando l'esagerazione e facendo conoscere come vengono impiegate dal Sommo Pontefice le oblazioni dei fedeli e quali somme vengono devolute alle Missioni cattoliche di tutto il mondo, propagando in tal modo insieme alla religione la civiltà cristiana e il benessere

sociale, richiamando l'attenzione dei circostanti sul benefico influsso della religione nella civiltà dei popoli.

Dopo altre contestazioni e risposte la sala venne man mano spopolandosi riportando ognuno dolorosa impressione dell'arditezza ed arroganza di questi moderni predicatori che con teorie così funeste, perchè rivoluzionarie, fino all'anarchia, vengono a turbare la pace di questi abitanti che per loro indole sono tanto calmi e riflessivi. (Avviso a chi di dovere).

Ma Dio permette il male per ricavare il bene. — Ed ecco che il buon popolo di Prato pensò a dare una solenne dimostrazione della sua fede, con una imponente processione col Venerabile nelle vie del paese.

Il parroco espose il Venerabile al principio della Messa. Dopo il Vangelo avvertì il popolo che ormai dovrebbe conoscere lo scopo della propaganda socialista, cioè togliere la fede e la religione; — pregò tutti a star lontani da que' falsi profeti che vengono colti alla veste dell'angelo ma dentro sono lupi rapaci; oltre duecento persone accostarsi alla Ss. Comunione — e quale segno di riparazione invitò tutti a rispondere a un triplice evviva a G. C. Redentore, a Maria Ss. Madre di Dio e nostra e al Sommo Pontefice, Vicario di G. C. parafrasando l'inno cattolico.

Dopo la S. Messa fu la solenne Processione: nelle vie erano inalzati quattro archi trionfali — tutte le case erano pavese con quelli ornamenti di cui le famiglie poterono disporre, e la sera fu cantato per le vie del paese l'altro inno cattolico del Galeschi col quale fu coronata la commovente riparazione a G. C. Redentore cui sia onore e gloria nei secoli eterni. cinquepi.

Gli abitanti di Prato hanno fatto benissimo ad affermare in tal modo pubblicamente la loro fede. E soggiungiamo che la sarebbe ben ora che finissero questi socialisti di ingiuriare una popolazione tranquilla e credente a ciò che ha di più caro.

Quanto alle bugie del Crociato, sfidiamo il sig. avv. Galletti a smentire quanto sta scritto nell'articolo di fondo del nostro giornale n. 175 di quest'anno. L'ebreo Sarfatti poi avrebbe fatto meglio a trattare dei beni dei suoi correligionari e del modo per cui si amministrano.

Questi sono argomenti palpabili. Altro che quelli dei denari della Santa Sede, che anche non contestando la cifra indicata, riversa ogni suo reddito in opere immense di carità e civiltà.

Del resto il buon popolo di Prato sa bene qual giudizio deve fare dei socialisti, specie dopo la ultima campagna contro S. Alfonso. Sa esso ancora quel sistema deve seguire: la democrazia cristiana! Stia forte, e vedrà in tempo non lontano che questi suoi dispettosi avversari scornati lo lasceranno in pace! N. d. R.

Pordenone.

19 agosto.

I lavori, che da parecchi giorni, come ho già accennato, si stavano facendo nella chiesa parrocchiale di S. Giorgio, compimento con la solennità della Vergine Assunta, solennità preceduta dalla illuminazione nelle case appartenenti alla parrocchia: solennità che si celebra con gran pompa e meglio d'ogni altra perchè a questa Vergine è dedicato un magnifico e artistico simulacro: solennità, dico, che quest'anno riesci più bella, più simpatica, più grandiosa per la novità che quel sacro tempio racchiude. E' nuovo l'altare maggiore, fatto di marmo di Carrara e lavorato a Verona; nel mezzo del quale s'erge la statua del SS. Redentore opera del vostro concittadino, sig. Luigi De Paoli, nuovo in padiglione di seta finissima — dono d'una signora della parrocchia — nuova la corona dorata soprastante l'altare, nuovi pure gli arazzi, gli addobbi dell'altare della Gloriosa Vergine. Vorrei parlare di ciascuna cosa, ma

APPENDICE

ANTONIO SAVORGNAN

Racconto storico friulano del secolo XVI

(Proprietà riservata)

La capirono quei di Pordenone e di Cordenons. Un centinaio di uomini fra tutti parte a piedi e parte a cavallo, si mossero risoluti alla caccia dei ribaldi, che piegavano in su verso Maniago. Li raggiunsero alle ghiaie delle Celine. I più non credettero opportuno misurarsi coi sorvenuti, e si raccomandarono con tutta premura alle gambe: certi buli, che s'immaginarono di sgominare i pidocchiosi bifolchi, così essi li chiamavano, col solo mostrare il loro viso, pagarono solenne lo scotto. E tanto quelli che morsero la terra, quanto quei che batterono il tacco lasciarono sul campo il dovizioso bottino.

L'esempio ed il risultato incoraggiò altri nella impresa. Ma, fatalità! L'autorità governativa temette in quella provvidenza un politico scompiglio, di cui poteva profitare lo straniero: perciò, non soltanto proibì le nuove adunanze di cacciatori dei birbanti, ma chiamò gli stessi vincitori a Pordenone a rendere conto del loro operato!...

Ci andarono costoro senza ritardo; ma ebbero un bel dimostrare i vantaggi, che provenivano alla patria colla loro reazione. Il Provveditore tenne duro pel loro scioglimento, se non volevano essere

giudicati quali ribelli!... Tale era la politica!... Libera la distruzione! proibito il riparo!...

I pordenonesi si sciolsero; non però dormirono sull'intimazione. Inviarono subito a Venezia il conte Bartolomeo Porcia a spiegare la faccenda e a chiedere d'urgenza i necessari provvedimenti. Era, come ci conviene raccogliere le date a seconda delle circostanze, il penultimo giorno di carnevale.

XIV.

RIFERTE E RICHIESTE.

È ora che ritorniamo alle signore, che l'altro ieri abbiamo salutate a Brugnera, mentre con parecchi nobili friulani partivano per Venezia.

Quante orribili vicende erano avvenute nella loro patria nei trascorsi due giorni a loro quasi totale insaputa!

Li avevano passati quasi intieramente nella chiesa di S. Maria del Giglio, detta anche di Zobenigo; perchè era stata eretta dall'antica famiglia dei Giabanico nei primi tempi di Venezia. Danneggiata poi dal fuoco, aveasi avuto prezioso riparo dai cittadini, che la tenevano per principale loro santuario.

Tale era anche all'epoca del nostro racconto; perchè non esisteva ancora il magnifico tempio della Salute, che fu votato dal Senato nel 1630 in ringraziamento alla Madre di Dio per la cessazione della peste; nè era esposta al pubblico culto l'immagine della Vergine che avea recata da Costantinopoli Enrico Dandolo nel 1260 (pittura bizantina

antichissima, ritenuta piamente opera di S. Marco o di S. Luca); perchè rimase in sacristia fino al 1617, nel quale anno il procuratore Cornaro la trasferì sull'altare da lui eretto.

Dalla detta chiesa dei Zobenigo vediamo uscire le nostre dame l'ultimo giorno di carnevale ed incontrarsi subito col Porcia. Gli sono intorno colle cento richieste sui loro cari, sulle vicende della provincia. Il nostro Bartolomeo lascia intravedere i disastri, ed assicura le Torriani che i fanciulli sono salvi a Gemona. Che respirone mandano le signore!...

Impaziente è poi il Porcia di abboccarsi coi signori friulani; ed è a loro condotto.

— Benvenuto! gli dice il nobile dei Castelli, che già conosciamo pel conte Giacomo Frangipane. Novità?...

L'altro gli espone lo scopo del suo arrivo.

— Non abbiamo un momento da perdere! dice subito il conte. È l'ora dell'udienza, che ci ha concessa il gran Consiglio. Venite anche voi a palazzo.

Mentre i nostri fanno la strada, l'Assemblea è in una disputa animatissima fra i partigiani del Savorognano e quelli dei di lui avversari; nè il doge Leonardo Loredano può mettervi pace. Gli uni basati sui fatti di documentata colpeabilità del feudatario domandano la sua punizione; gli altri, riportandosi alle antiche e cstanti benemerenzze della di lui famiglia e alle stesse di lui precedenti, chiedono misericordia. Che fare — pensa il doge — in

questo garbuglio? Questi e quelli attendono il suo verbo: i favorevoli al Savorognano anzi lo vogliono con provocante insistenza. In questo punto, a liberare il povero Loredano dalla più affannosa angustia, viene annunciata la commissione friulana.

— Entri! s'affretta a rispondere il doge.

S'avanza una ventina di signori con a capo il conte Giacomo Frangipane designato oratore. Presentano i loro ossequi al principe, salutano con un inchino l'Assemblea, poi si mettono al posto, che vien loro assegnato. Subito il doge li esorta ad esporre la causa, che li ha qui condotti, in modo chiaro, breve e preciso, perchè l'Assemblea ci ha molto da fare; e marcatamente osserva che un sol detto mendace basterebbe a rovinarli.

A tale avviso si riguardano i nostri scoraggiati. Collegando quel monito alla inespicabile inazione governativa di fronte alla loro patita sventura, argomentano che la suprema autorità dello Stato è carne venduta al loro tiranno. In questa opinione è pronto a confermarli uno del di lui partito, che s'alza per discorrere il primo.

Il Loredano però l'invita ad attendere e dà la parola ai sorvenuti.

S'alza il nostro conte Giacomo. Principia coll'enumerare le benemerenzze degli Strumieri a pro della Serenissima, sfidando chiunque a contraddirli. Si alza un oppositore a cavillare nell'esposizione dei fatti innegabili almeno per interessi misteriosi:

(Continua)

